

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi



I edizione

dicembre 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



dicembre 2022

colophon

in copertina: *Cielo Capovolto*, Nicola Dusi Gobbetti, 2022. Collezione privata | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **cura redazionale:** Mirco Di Sandro e Emidio Ranieri Tomeo (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati: Aver cura dei paesi, partecipare, autodeterminarsi | **edizione:** I edizione, dicembre 2022

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Aver cura dei paesi, partecipare,
autodeterminarsi

Questo volume assume come contesto di riferimento i piccoli paesi dell'Italia interna, focalizzando l'attenzione sulle azioni finalizzate alla cura dei luoghi e degli ecosistemi ai margini. Racconta delle fatiche e dei successi di abitanti attivi e associazioni, di progetti realizzati e iniziative da ancora da realizzare. Si insinua nei processi, discutendo assunti, contingenze, punti di forza e criticità, creando congiunzioni e convergenze interpretative intorno ai temi della partecipazione sociale, dell'autogoverno e dell'autodeterminazione nei piccoli paesi.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

ISBN: 979-12-210-2106-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

I piccoli paesi sono grandi

Rossano Pazzagli

Il tema dei paesi e della cosiddetta Italia minore o interna è molto attuale. Al netto delle mode e delle retoriche, tra cui quella insidiosa del borgo (Barbera, Cersosimo, De Rossi 2022), è una storia importante quella dei paesi, una storia in discesa che attende una rinascita.

Il paese è casa, un tempo si diceva la patria. Che si tratti della nazione intera, o che ci si riferisca al luogo dove si nasce o si vive, ha a che fare col senso di appartenenza a un luogo e a una comunità. Lo aveva già detto Pietro Clemente nel 1997¹ e ancora prima Tullio De Mauro che in un intervento del 1979 evidenziava come l'Italia non fosse solo la terra delle città: “per fortuna – scriveva – è anche la terra dei paesi”. De Mauro ne aveva parlato con Ignazio Buttitta e Cesare Zavattini rimarcando “la forza civile, democratica e progressista dei paesi nel nostro Paese”². Ancora prima dell'opera di Zavattini (1955), il paese come entità territoriale e come condizione esistenziale era stato celebrato da Cesare Pavese nel noto passo de *La luna e i falò* (1950) “Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via... sapere che c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti”. Un paese significa non essere soli, “avere gli amici, del vino, un caffè” avrebbe cantato dieci anni dopo Mario Pogliotti nella straordinaria e quasi dimenticata avventura musicale del “Cantacronache” alla quale aveva partecipato anche Italo Calvino. Era una linea interpretativa del paese diversa da quella rappresentata dal movimento di Strapaese che durante il fascismo aveva mitizzato l'Italia paesana e contro il quale si era levata la critica di Antonio Gramsci.

Ecco, potremmo dire che il presente volume di *Saperi territorializzati* si colloca su questa linea, che potremmo definire “democratica”, cioè che cerca di vedere (o di rivedere) nel paese un riferimento della vita sociale e culturale (in una parola: la comunità), un luogo della partecipazione e del protagonismo sociale, entro una visione non conservatrice (o restauratrice), ma progressista.

L'Italia è, fondamentalmente, un *Paese di paesi* (Pazzagli 2021). Un'assonanza lessicale dal duplice valore semantico che la nostra bella lingua consente; una rete essenziale di luoghi abitati che da Nord a Sud popolano il territorio della penisola fin nelle valli più strette e sui più impervi crinali. È l'Italia interna, prevalentemente collinare e montuosa, vittima sacrificale di un modello di sviluppo che ha marginalizzato le zone rurali, privilegiando i grandi centri urbani, le poche pianure e qualche tratto di costa. Un duplice fenomeno di urbanizzazione e litorizzazione che ha colpito le campagne e i paesi, facendoli diventare periferie, indebolendo lo scheletro del Paese, a partire dalla sua colonna vertebrale costituita dagli Appennini: il “Bel Paese ch'Appenin parte”, come scrisse il Petrarca, suggerendoci l'immagine di un'Italia divisa tra Est e Ovest piuttosto che tra Nord e Sud. Questo processo, legato al modello di sviluppo capitalistico, consumistico e urbanocentrico, utilizzando le leve della polarizzazione e dello spopolamento, ha finito per acuire, anziché attenuare, le disparità territoriali, che inevitabilmente si sono tradotte in disuguaglianze sociali.

I contributi qui raccolti raccontano esperienze e propongono riflessioni sulla cura dei luoghi e dei territori ingiustamente considerati marginali o periferici. Periferia non si nasce, si diventa. Riportare al centro il territorio, a valle di un processo di sviluppo de-territorializzante, significa recuperare dignità, promuovere coscienza di luogo, rivitalizzare la pratica della partecipazione e favorire l'emergere di forme di autogoverno delle comunità locali: paesi o sistemi di paesi che operino secondo una logica di benessere collettivo e un approccio del tipo “autonomi e insieme”, cioè in grado di coltivare la propria autonomia, ma nello stesso tempo sviluppare la capacità di lavorare assieme, di fare politiche comuni, di adottare modalità associate nella gestione dei principali servizi di cittadinanza, di agire nel senso della cooperazione istituzionale, sia orizzontale che verticale.

Il paese è comunità, che diventa Comune sotto il profilo istituzionale. L'Italia è piena di piccoli comuni: in base ai dati Istat, al 1° gennaio 2022 erano 5.535 i comuni sotto i 5.000 abitanti, equivalenti al 70 per cento del totale. Li chiamano “piccoli”, ma spesso sono grandi sia come estensione, sia come patrimonio territoriale che contengono nei loro confini. Qui c'è spazio, una risorsa che sta diventando sempre più rara nelle società urbane. Ed è soprattutto qui, nelle “terre dell'osso”, che risiede un patrimonio diffuso, fatto di ambiente, cultura, economie, salute, tradizioni e perfino di innovazioni. Soprattutto in una fase storica come quella che stiamo vivendo, caratterizzata dal progressivo allontanamento delle scelte dai luoghi di vita e dalla prevalenza dei poteri economico-finanziari sulle modalità democratiche di governo, i Comuni, intesi come comunità reali degli abitanti e dei patrimoni territoriali che costituiscono i beni comuni, devono essere considerati come la struttura di base dello Stato, l'ossatura viva della democrazia. I Comuni più piccoli, in particolare, debbono essere tutelati e considerati come gli ambiti di base e strategici per il futuro dei nuovi equilibri socioeconomici dell'intero Paese.

Partire da una conoscenza e dalla cura del patrimonio territoriale e dalla sua trasformazione in buone pratiche per la realizzazione di un'offerta integrata e per una partecipazione attiva della popolazione locale è, sostanzialmente, il punto di convergenza degli articoli raccolti in questo volume: non il ritorno nostalgico o ricreativo all'Italia paesana, ma il paese come spazio di vita e come luogo della coscienza democratica e dell'impegno civile; il paese anche come “riserva di produzione culturale” e il policentrismo come antidoto alle derive centralizzatrici ed estrattive del nostro tempo (De Mauro 1979: 55).

bibliografia

BARBERA F., CERSOSIMO D., DE ROSSI A. (a cura di) (2022), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma. | CLEMENTE P. (1997), “Paese/Paesi” in *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, Isnenghi M. (a cura di), Laterza, Roma-Bari, pp. 5-39. | DE MAURO T. (1979), *L'Italia delle Italie*, Nuova Guaraldi, Firenze. | PAVESE C. (1950), *La luna e i falò*, Einaudi, Torino. | PAZZAGLI R. (2021), *Un Paese di paesi. Voci e luoghi dell'Italia interna*, ETS, Pisa. | STRAND P., ZAVATTINI C. (1955), *Un paese*, Einaudi, Torino.

note

¹ Si veda Clemente (1997) in bibliografia.

² De Mauro (1979: 53-54). Significativamente un capitolo di questo libro si intitola “L'Italia dei paesi”.

sommario

premessa

I piccoli paesi sono grandi,

R. Pazzagli

PAG.4

gli articoli

Architettura e partecipazione in contesti fragili,

F. Airoidi

PAG.8

WILPF. Women's International League for Peace and Freedom (Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà. Dal congresso de L'Aia del 1915 ad oggi,

R. Amodei

PAG.11

Lucio Ragozzino: "La chiesa extramurale di San Leonardo Abate in Colli a Volturno". Un caso di sopravvivenza e rinascita di saperi,

E. Angelone

PAG.17

Traiettorie D'abitare,

Scuola di Ecologia Politica in Montagna

PAG.21

Non è un paese per giovani,

V. Carbone, M. Di Sandro

PAG.24

Il turismo storico-culturale come "strumento" di rigenerazione dei borghi minori,

L. Chieffallo, A. Palermo, M. F. Viapiana

PAG.27

Due solitudini. L'interazione tra vecchi e nuovi abitanti in un comune ultraperiferico lucano,

C. Davino

PAG.30

Lavoro sociale e aree interne: la sfida di officine di comunità,

A. Lalli, R. De Lena

PAG.34

Fuori dal capoluogo. Spunti di rigenerazione culturale a Campodipietra e Petrella Tifernina,

G. Di Renzo

PAG.37

Note onomastiche sul cognome «Incollingo»,

A. Incollingo

PAG.40

Preservare la memoria, contrastare la volatilità. Il patrimonio immateriale molisano tra rigenerazione, abbandono e resistenza,

E. Incollingo

PAG.43

Valledolmo 2030: la città che cura,

R. Lecardane, P. La Scala, P. M. Torregrossa

PAG.47

Beni comuni e disuguaglianze territoriali.

Tra innovazione sociale, cooperazione e opportunità,

G. Monturano, G. V. Sonzogno

PAG.52

Evidenze archeologiche nell'area di Montaquila e Valle Porcina. Proposta di pannellistica per la comunicazione e sensibilizzazione al patrimonio culturale del territorio,

R. Staffieri

PAG.56

Itinerari per nuovi immaginari di sviluppo locale. Uno studio di caso nelle province di Avellino e Benevento,

M. Mastropiero

PAG.61

Il progetto Lab-8. Strategie partecipative per la creazione di una comunità patrimoniale,

V. Pica

PAG.65

Gener-Azione Parco. Un patto tra parco naturale e giovani che guarda al futuro,

A. M. Murari, A. Spalazzi

PAG.68

Riflessioni a margine attorno al patrimonio di musiche e canti tradizionali dell'Alta Valle del Volturno,

E. Ranieri Tomeo

PAG.72

La gestione del parto nei secoli XIX e XX nell'Alta Valle del Volturno. Studi preliminari,

V. Ranieri

PAG.76

L'Infrastruttura che cura. Scenari architettonici di trasformazione per gli ecosistemi ai margini della circoscrizione di Palermo,

Z. Tesoriere

PAG.80

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno: (micro)storia di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 4],

A. Testa

PAG.84

"Si resta non per star fermi, ma per non fermarsi mai". Riflessioni intorno all'Infinito Restare di Savino Monterisi,

M. Di Sandro

PAG.88

le nostre autrici i nostri autori

PAG.90

annotazioni

PAG.94

nella stessa collana

PAG.96

Due solitudini. L'interazione tra vecchi e nuovi abitanti in un comune ultraperiferico lucano

Chiara Davino

« Qual è secondo te il senso dell'accoglienza di migranti e richiedenti asilo nelle aree interne? »
 « Per me il senso sta nell'unione di due solitudini, la nostra e la loro. »

Dialogo tra l'autrice e Maria, abitante di San Severino Lucano.

In che modo ci si definisce comunità e si è parte di essa?

L'articolo ricostruisce l'organizzazione su base volontaria di attività rivolte ai beneficiari del sistema di seconda accoglienza di migranti e richiedenti asilo in un comune ultraperiferico della provincia di Potenza, San Severino Lucano, da parte di alcuni cittadini già coinvolti nell'associazionismo locale. Il contributo si basa su una ricerca etnografica svoltasi tra Settembre e Ottobre in diversi comuni dell'area Sud della Basilicata, condotta attraverso interviste e due focus group. Nel corso di uno di questi due momenti è emerso come, mediante la ricostruzione della vicenda e la costruzione di una memoria condivisa, i cittadini si siano riconosciuti a posteriori parte di una comunità proprio attraverso le azioni vissute in comune *con* e rivolte *agli* allora nuovi cittadini e come la conoscenza reciproca diretta tra vecchi e nuovi abitanti avesse aumentato la percezione di una comunità in divenire. In rapporto ad una situazione attuale che appare invece polarizzata tra vecchi e nuovi cittadini, tra centro abitato e centri di accoglienza, la possibilità offerta dal confronto e dal dialogo, per ricostruire in modo collettivo momenti comunitari, si prospetta come una possibilità e un primo passo per tornare ad abitare nuovamente insieme. Anche superando l'attuale percezione, vissuta in modo passivo, di due solitudini che si uniscono.

San Severino Lucano è uno dei 56 comuni del Parco Nazionale del Pollino¹, molti dei quali sono classificati come aree interne, prevalentemente a carattere periferico² e ultraperiferico. Nel gennaio 2020 è stata ultimata la strategia d'area "Mercurio-Alto Sinni-Val Sarmento", nel quadro della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), che raggruppa tre sub-territori del Sud della Basilicata e del Pollino, tra cui quello del comune di San Severino. Nonostante la definizione di "area interna", promossa dalla SNAI, dimostri come i cosiddetti territori "arretrati" e "marginali" non si trovino esclusivamente a Sud, ma siano invece presenti lungo tutto il territorio nazionale in funzione dell'esodo progressivo di persone dalle campagne verso i centri (Cersosimo, Donzelli 2020) – a partire dalla crisi cerealicola dei territori montani a metà dell'Ottocento e fino al boom economico del secondo dopoguerra (Barbagallo 1973; Giustiniani 1981) –, dai suoi abitanti il territorio del Pollino è descritto come "Sud del Sud", "marginale del margine", "frontiera della Campania, della Puglia, della Calabria", dimostrando dunque un forte scollamento tra le politiche socio-territoriali, i territori e le popolazioni abitanti. Il comune di San Severino è sede dal 2014 di due centri di seconda accoglienza per migranti e richiedenti asilo (per uomini adulti e per donne con figli) e, dal 2018, di un centro per minori non accompagnati. Mettendo a confronto le politiche nazionali di rigenerazione socio-territoriale e quelle di accoglienza emerge la generalizzata assenza di corrispondenze tra i due ambiti. In questo quadro, il 2014 è un anno emblematico poiché pur entrando in vigore la Strategia Nazionale Aree Interne e, in parallelo, in seguito alla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali, le municipalità rurali e montane entrano a

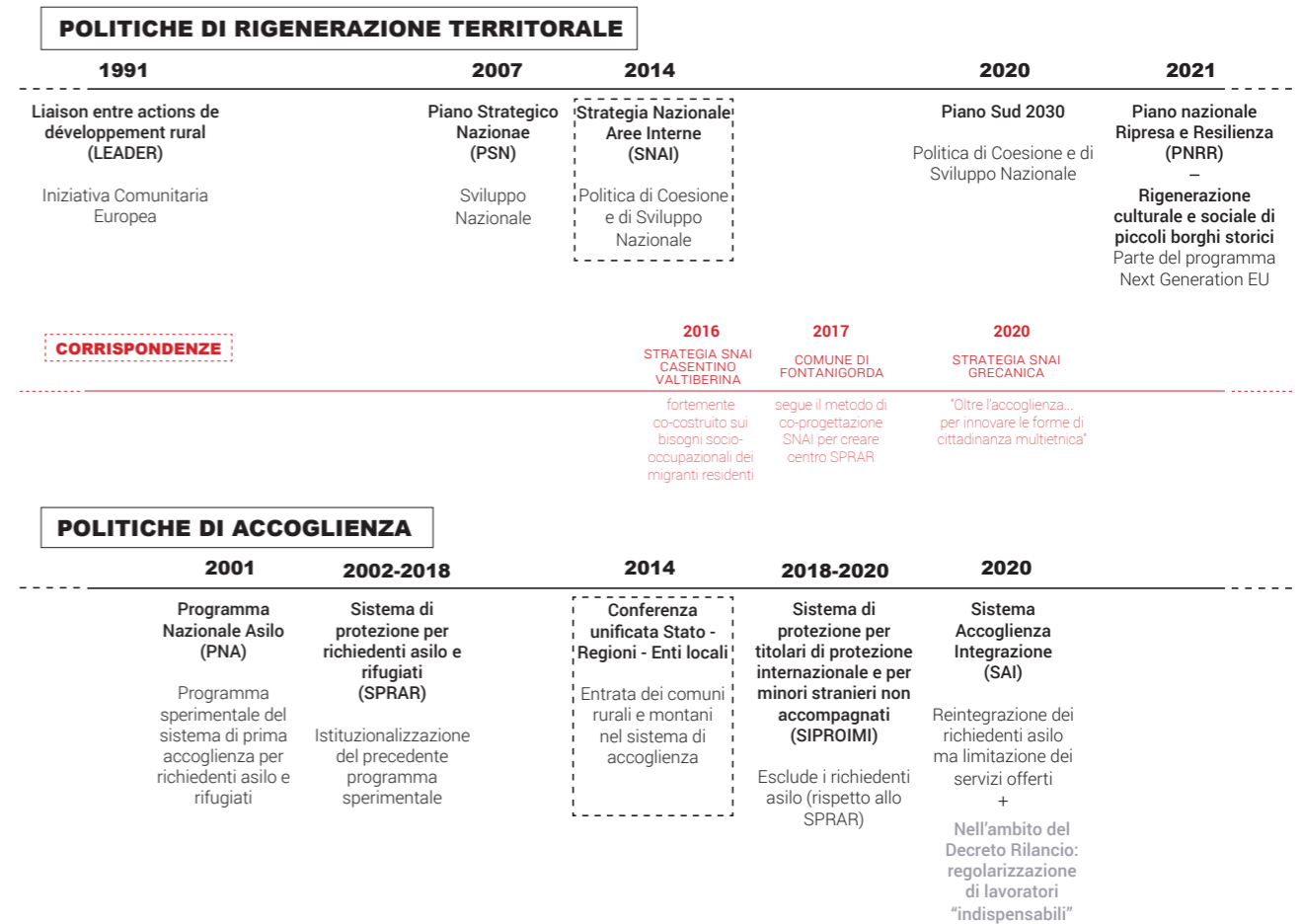


Fig. 1: Linea temporale delle principali politiche di rigenerazione territoriale e di accoglienza nazionali e individuazione di alcune (limitate) corrispondenze significative tra esse. Elaborazione dell'autrice.

far parte del sistema di accoglienza per rispondere a quella che era vissuta come "emergenza migratoria" (rendendo dunque necessaria l'inclusione di quanti più territori possibili nel sistema di prima accoglienza) non si rinviene un riferimento reciproco tra i due ambiti. Tale aspetto concorre ad acuire l'alterizzazione e la percezione di marginalizzazione sociale e territoriale di luoghi, comunità, minoranze. Analogamente al contesto nazionale, nella Strategia d'Area "Mercurio-Alto Sinni-Val Sarmento" la questione migratoria non è menzionata, seppur presente in quest'area e in modo particolarmente rilevante³. "L'unione di due solitudini" appare allora, in un contesto che vede generalmente scisse due marginalità, quella socio-territoriale delle aree interne e quella sociale dei migranti, un'esplicita traduzione percettiva; di come l'assenza di un'adeguata strategia comunicativa e di coinvolgimento delle popolazioni da parte delle

politiche territoriali di rigenerazione, da un lato, e l'assenza di corrispondenze tra queste e quelle di accoglienza in territori particolarmente "fragili" dal punto di vista dei servizi e delle opportunità, dall'altro, vengano avvertite dalle popolazioni dei territori interni che partecipano al sistema di accoglienza. In seguito all'apertura del primo centro di accoglienza per adulti nel 2014, alcuni abitanti del comune di San Severino, già membri dell'associazione culturale Myosotis (Non ti scordar di me)⁴, decisero di attivare su base volontaria una serie di corsi di italiano, di cucito e di artigianato rivolti ai primi beneficiari del sistema di accoglienza. L'alto tasso di partecipazione da entrambe le parti, anche innescato dai risultati ottenuti – l'apprendimento dell'italiano che evolve in un apprendimento anche di forme dialettali, l'organizzazione di un mercatino, la frequentazione degli spazi anche in orari diversi da quelli dei corsi

– ha dato un forte impulso per la continuazione delle attività negli anni successivi, fino al 2018. La possibilità di conoscenza reciproca diretta di fuori dello spazio del centro di accoglienza e in luoghi diversi del paese, riconosciuti dalla comunità abitante come spazi di forte aggregazione sociale, ha stimolato, secondo le testimonianze raccolte, la percezione che San Severino stesse in quegli anni acquisendo nuovi cittadini⁵. Percezione resa inoltre più forte dal fatto che nel corso del tempo, anche al di là delle attività e dei corsi stessi, si stessero costruendo rapporti di fiducia, di vicinanza affettiva, di possibilità per il paese.

“Disse che era un mezzo falegname [riferito a un ragazzo beneficiario del sistema di accoglienza ospite del primo centro nel 2014], nel senso che aveva imparato qualcosa nel suo paese ma non era ancora formato del tutto. E allora io dissi a mio marito, che era falegname, che c’era questo bravo ragazzo e mio marito disse che se non fosse stato così vecchio lo avrebbe formato lui, questo ragazzo. Perché era davvero bravo. Ora qui in paese non c’è più il falegname, mio marito era l’ultimo, lui [riferito al ragazzo] poteva essere falegname qua. Chissà che fine ha fatto...”⁶

Nel corso di un focus group tenutosi nel mese di Ottobre, finalizzato a indagare e discutere il rapporto tra accoglienza e aree interne evidenziandone potenzialità e limiti, svoltosi con alcuni dei cittadini che avevano inoltre preso parte attiva nel volontariato descritto, il ripercorrere determinate memorie legate alle persone conosciute, alle emozioni provate, e all’evoluzione percettiva dei beneficiari, sempre più visti come cittadini, ha reso percepibile, a me che ascoltavo e ai partecipanti che ricordavano, come loro avessero intrapreso e fossero stati parte integrante di un percorso comunitario di accoglienza partecipata e spontanea. L’approccio propositivo, che li vedeva coinvolti tanto come organizzatori quanto come partecipanti dei loro stessi corsi, non solo aveva facilitato, ma anche consolidato, il sentirsi parte di una comunità.

Tuttavia, nella percezione collettiva emersa durante il focus group, il carattere sempre più strutturato dell’accoglienza – diversamente da quei primi anni in cui tutto appariva nuovo e ancora da definire –, il susseguirsi di diverse cooperative nella gestione dei centri e non legate in modo profondo al territorio e,

infine, la diffusione della pandemia da COVID-19 nel 2020 – che ha limitato fortemente l’attivismo della stessa associazione culturale Myosotis –, hanno progressivamente polarizzato il paese e i centri, inibendo e limitando così quelle forme di organizzazione spontanea e di interazione reciproca. *Essere* in un luogo, esperienza non riducibile alla semplice presenza nello spazio ma al contrario fortemente legata al rapporto con i soggetti e le cose che lo costituiscono, è un concetto inevitabilmente legato a quello della cura e del prendersi cura. Insieme, *l’essere* e la *cura*, divengono i tratti fondamentali dell’*abitare*, a sua volta inteso come vivere *tra* le persone e le cose (Heidegger 1954). In tal senso emerge come la cura rivolta all’altro attraverso un coinvolgimento reciproco attivo, e soprattutto spontaneo, abbia facilitato *l’abitare* un luogo e una comunità in divenire e come, al contrario, l’odierna interruzione di questo processo abbia generato polarizzazioni sociali e spaziali, aumentando il senso di solitudine. L’esperienza del dialogo collettivo, come quella emersa nel corso del focus group, dimostra allora come a partire dalla costruzione reciproca di una memoria collettiva condivisa sia (ancora) possibile far vivere la dimensione comunitaria tra vecchi e nuovi abitanti che sembrava persa, superare la solitudine, per vedere nuove possibilità.

bibliografia

BARBAGALLO F. (1973), *Lavoro ed esodo nel Sud 1861-1971*, Guida Editori, Napoli. | CERSOSIMO D., DONIZELLI C. (a cura di) (2020). *Manifesto per riabitare l’Italia*, Donzelli, Roma. | GIUSTINIANI C. (1981), *La casa promessa*, Einaudi, Milano. | HEIDDEGGER M. (1954), “Bauen, wohnen, denken”, in *Vorträge und Aufsätze, Pfullingen, Neske* (trad. it.: “Costruire, pensare, abitare”, in *Saggi e Discorsi*, Milano, Mursia, 1976).

note

¹Il Pollino è il Parco più grande d’Italia, si estende tra la Basilicata e la Calabria, tra il Mar Jonio e il Mar Tirreno, e dal 2015 è entrato a far parte dei geoparchi UNESCO.

² Dei 31 comuni del versante lucano, 24 sono aree interne di cui 9 periferici e 8 ultraperiferici. Dei 25 comuni del versante lucano, 9 sono periferici e 16 ultraperiferici.

³ Oltre ai beneficiari del sistema di accoglienza, è numerosa la comunità rumena giunta in quest’area tra la fine degli anni Novanta e l’inizio del Duemila per lavorare nel setto-

re forestale e boschivo. La presenza di famiglie rumene ha consentito il mantenimento di molte classi scolastiche, ad esempio, nel comune di Rotonda.

⁴ L’associazione è nata nel 2008 con l’obiettivo di includere maggiormente, nel tessuto sociale, le donne del paese mediante l’organizzazione di diverse attività ricreative.

⁵ Non è stato purtroppo possibile raccogliere testimonianze tra gli allora beneficiari del sistema di accoglienza poiché non più abitanti del paese.

⁶ Le parole di Linda, un’abitante di San Severino Lucano, durante il focus group.

le nostre autrici i nostri autori

Airoidi Francesco. Dottore Magistrale in Architettura e Disegno Urbano, assistente alla didattica nei laboratori di Progettazione Architettonica al Politecnico di Milano. Autore di articoli e saggi sui temi della progettazione architettonica e paesaggistica in contesti fragili, inseriti in pubblicazioni nazionali e internazionali. **#areeinterne #fragilitàterritoriali #strategieprogettuali**

Amodei Rosa. Molisana. Risiede a Roma dove è stata docente di Storia e Filosofia nei Licei classici e scientifici di Stato. Ha coniugato l'attività didattica con l'impegno civile: lotta alle disuguaglianze difesa della Costituzione e della Scuola pubblica, presidi di libertà e democrazia. Ambientalista, femminista, ecopacifista, socia e attivista di WILPF-Italia. È impegnata nella difesa dell'ecosistema per un mondo senza guerre e fuori dal nucleare. **#transizioneecologica #conversioneindustriamilitare #adozionedelTPAN**

Angelone Emilio. Archeologo, socio fondatore del CISAV. **#archeologia #valledelVolturno #GIS**

Carbone Vincenzo. Professore Associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, dove dirige TRANSIZIONI, Laboratorio di ricerca su mutamenti sociali e nuove soggettività. **#processimigratori #transizioniversoilavori #precarità**

Chieffallo Lucia. Ha recentemente conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, la

sua attività di ricerca indaga la condizione di divario di sviluppo per la definizione di strategie di rigenerazione territoriale. **#pianificazioneterritoriale #divaridiviluppo #areeinterne**

Davino Chiara. Dottoressa in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia dove è stata assegnista di ricerca in Rappresentazione Architettonica. Attualmente dottoranda in Sociologia presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economica dell'Università di Bologna e membro del gruppo di ricerca del progetto europeo Horizon2020 Welcoming Spaces. È co-fondatrice di Assembramenti e di Reimagining Mobilities. **#basilicata #migrazioni #accoglienza**

De Lena Roberto. Dottore in Scienze Filosofiche (Università degli Studi di Bologna) e in Scienza del Servizio Sociale (Università degli Studi del Molise). Assistente Sociale iscritto all'Albo B dell'Ordine del Molise e Operatore sociale con l'Associazione Faced in progetti per il contrasto alla grave emarginazione adulta, tra cui il Centro Diurno per persone senza dimora La Città Invisibile/Termoli. Ha operato per circa 10 anni nel progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) del Comune di Termoli. **#ecologia #lavorosociale #territorio**

Di Renzo Gioele. Dottore triennale in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi del Molise. Membro dell'A.P.S. "Il Tratturo" di Campodipietra, organizza eventi socioculturali rivolti anche agli istituti scolastici. Attualmente è iscritto al corso di laurea magistrale in Letteratura e Storia dell'Arte presso l'ateneo molisano. **#arte #storiadelmezzogiorno #culturapopolare**

le nostre autrici i nostri autori

Di Sandro Mirco. Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre. **#disuguaglianzesociali #marginalità #precarità**

Incollingo Alfredo. Giornalista pubblicitario e docente di sostegno presso l'Istituto Comprensivo «Nettuno III». Ha collaborato con il «Laboratorio Montessori» (Università degli Studi di Roma - La Sapienza) con Furio Pesci, professore ordinario di storia della pedagogia. Tra le sue pubblicazioni si annoverano articoli di storia di Colli a Volturno, di pedagogia, di storia romana e della Marsica e vari contributi in opere collettanee. **#genialogia #storia #tradizione**

Incollingo Esterina. Membro fondatore del CISAV-APS e dottoranda di ricerca in "Patrimonio culturale: memorie, civiltà, transizioni" presso l'Università degli Studi del Molise, compie ricerche di carattere storico-artistico e demotnoantropologico rivolte al patrimonio molisano. Ha recentemente pubblicato il volume "*L'universo femminile nella produzione artistica di Luigi Venturini*" (Editrice Lampo, Ripalimosani 2022). **#patrimonioculturale #molise #mezzogiorno**

La Scala Paola. Paola La Scala, Architetto e PhD, è membro del Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIPA). **#patrimonioculturale #migrazioni #ricerca-azione**

Lalli Antonio. Assistente Sociale (Università G. D'Annunzio Chieti- Pescara). Esperto in riabilitazione

psichiatrica, ha collaborato con diverse comunità riabilitative della Regione Molise. Master universitario in "Mediazione al lavoro per persone mentalmente svantaggiate" (Università dell'Aquila). Socio lavoratore della Cooperativa Sociale "Progetto Popolare". Lavora presso il Centro Diurno del Centro di Salute Mentale di Termoli nella realizzazione di progetti terapeutici riabilitativi individualizzati. **#fragilità #cura #lavorosocialepolitico**

Lecardane Renzo. Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrascrutre Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UNIIPA) orientato al rapporto tra architettura e innovazione. **#progettaionearchitettonica #ricerca-azione #comunità**

Mastropiero Marina. Assegnista di ricerca al Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche di Roma Sapienza. Studiosa di processi generazionali e di giovani generazioni, in particolar modo legati alle trasformazioni del mondo del lavoro e agli immaginari di crescita e sviluppo. Attualmente impegnata sui temi dello sviluppo locale, sta realizzando una ricerca su alcune aree interne del Mezzogiorno. **#nuoviimmaginari #sviluppolocale #crescitainclusiva**

Monturano Gianluca. Dottorando di Ricerca in Lavoro, Sviluppo e Innovazione, presso il Dipartimento di Economia "Marco Biagi", dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dove è anche

le nostre autrici i nostri autori

Cultore della Materia in Statistica. È inoltre Cultore della Materia in Statistica Economica presso l'Università di Teramo. È esperto di politiche economiche e di sviluppo territoriale. **#beni comuni** , **#cooperativedicomunità** **#areeinterne**

Murari Andrea Massimo. Dottore in Resource Economics and Sustainable Development presso l'Università di Bologna, campus di Rimini, professionista in progetti territoriali e percorsi partecipativi nell'ambito dello sviluppo locale e membro di Chiocciola la casa del nomade APS. **#areeinterne** **#comunità** **#partecipazione**

Palermo Annunziata. Professore Associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, si interessa di pianificazione strategica di sistemi territoriali integrati, di rigenerazione sostenibile di aree "marginali" (interne e in disuso), di valutazione multirischio per la resilienza urbana. **#pianificazionestrategica** **#rigenerazioneurbanaeteritoriale** **#sostenibilitàambientale**

Pazzagli Rossano. Professore di Storia moderna e di Storia del Territorio e dell'ambiente all'Università del Molise, Vicepresidente della Società dei Territorialisti e direttore della Scuola di Paesaggio "Emilio Sereni" presso l'Istituto Alcide Cervi. Fa parte dell'Associazione Riabitare l'Italia e dirige "Glocale", rivista di storia e scienze sociali. **#paesaggio** **#areeinterne** **#agricoltura**

Pica Valeria. PhD in Museologia con una ricerca sull'identità dei musei e la memoria culturale come

chiavi per interpretare l'esperienza del patrimonio culturale. Coniuga il lavoro di ricerca in istituzioni universitarie internazionali con collaborazione nei servizi educativi per la formazione e lo sviluppo di metodologie innovative. Attualmente è ricercatrice presso il GSSI ed è membro del "Faro Convention Network", partecipa alla stesura e alla realizzazione di progetti culturali per il riconoscimento del valore del patrimonio culturale, dei suoi professionisti e la rivitalizzazione dei piccoli centri urbani.

#comunitàpatrimoniali **#partecipazione** **#areeinterne**

Ranieri Veronica. Laureanda in Lettere e Beni culturali presso l'Università degli Studi del Molise, si interessa di dinamiche sociali nel Mezzogiorno d'Italia in età moderna e contemporanea **#storiamoderna** **#storiacontemporanea** **#ricercadarchivio**

Ranieri Toméo Emidio. Socio fondatore del CISAV, musicista e ricercatore indipendente. Ha conseguito un Master of Arts in Music presso il Koninklijk Conservatorium Antwerpen e una laurea triennale in Lettere Moderne presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Attualmente sta concludendo il corso magistrale di Discipline della Musica e del Teatro presso lo stesso istituto. **#arte** **#musicologia** **#antropologia**

Scuola di Ecologia Politica in Montagna. Progetto nato nel 2020 da un'idea del collettivo Boschilla in collaborazione con Articolture e supportato dall'Unione Appennino Bolognese. Impegnata da anni in progetti di studio, ricerca e narrazione nei territori appenninici, la Scuola ambisce a diventare

le nostre autrici i nostri autori

un punto di riferimento, non solo per gli abitanti e i professionisti del territorio, ma per tutti coloro che vogliono avvicinarsi a una disciplina complessa e multi-sfaccettata come è l'ecologia politica. **#ricerca** **#ecologiapolitica** **#agroecologia**

Spalazzi Annalisa. Dottoranda in Regional Science and Economic Geography al Gran Sasso Science Institute de L'Aquila. Esperta in processi di governance, sviluppo di ecosistemi di innovazione sociale ed attivazione territoriale nelle aree marginalizzate in Italia e nell'Europa meridionale. **#comunità** **#governance** **#marginalità**

Sonzogno Giulia Valeria. Dottoranda di Ricerca in Urban Studies & Regional Science, Social Sciences, presso il Gran Sasso Science Institute. È responsabile per il Comitato Tecnico Aree Interne dell'Officina Giovani Aree Interne. **#beni comuni** , **#cooperativedicomunità** **#areeinterne**

Staffieri Roberta. Archeologa; ora laureanda presso l'Università di Bologna in "Beni Archeologici, Artistici e del Paesaggio" con una Tesi Magistrale in "Archeologia degli Insediamenti Medievali". **#insediamentimedievali** **#paesaggiomedievale** **#interculturalitànelmedioevo**

Tesoriere Zeila. Architetto, PhD, è professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. E' coordinatrice dell'asse 2_ Projets et réalisations del Laboratoire de Recherche sur l'Architecture l'Infrastructure le Territoire

dell'ENSAParis Malaquais, di cui è fra i fondatori. Dirige il gruppo di ricerca In_Fra lab, che indaga il progetto nel quadro della transizione energetica, della decrescita, della resilienza e delle economie circolari. **#architecturaldesign** **#architecturefortheconfiscatedassets** **#spatialjustice**

Testa Alessandro. Professore Associato presso l'Università Carolina di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, e in seguito ha lavorato per università in Estonia, Germania, Austria e Spagna, prima di stabilirsi in Repubblica Ceca, dove risiede. Ha curato cinque volumi monografici ed è autore di cinque libri e di una settantina di articoli scientifici. **#storia** **#antropologia** **#patrimonio**

Torregrossa Pietro Maria. Architetto e dottorando di ricerca in Progettazione Architettonica presso l'Università degli Studi di Palermo. È membro del Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DAR-CH-UNIPA). **#patrimonioculturale** **#migrazioni** **#ricerca-azione**

Viapiana Maria Francesca. Professore Associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica presso l'Università della Calabria, si occupa di sostenibilità delle trasformazioni alla scala urbana ed edilizia e di processi di pianificazione di emergenza. **#pianificazione urbana** **#sostenibilità** **#rischi**

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni

giugno 2022

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

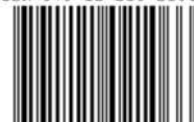
I contributi qui raccolti raccontano esperienze e propongono riflessioni sulla cura dei luoghi e dei territori ingiustamente considerati marginali o periferici. Periferia non si nasce, si diventa. Riportare al centro il territorio, a valle di un processo di sviluppo deterritorializzante, significa recuperare dignità, promuovere coscienza di luogo, rivitalizzare la pratica della partecipazione e favorire l'emergere di forme di autogoverno delle comunità locali: paesi o sistemi di paesi che operino secondo una logica di benessere collettivo e un approccio del tipo "autonomi e insieme", cioè in grado di coltivare la propria autonomia, ma nello stesso tempo sviluppare la capacità di lavorare assieme, di fare politiche comuni, di adottare modalità associate nella gestione dei principali servizi di cittadinanza, di agire nel senso della cooperazione istituzionale, sia orizzontale che verticale.

Rossano Pazzagli

In copertina:
Nicola Dusi Gobetti,
Cielo capovolto, 2022.
Collezione privata



ISBN 979-12-210-2106-6



9 791221 021066